

SOCIETÀ
Un secolo di bridge

Il circolo esiste dal 1919 ma, per la prima volta nella storia, ha vinto il campionato italiano a Salsomaggiore

Dallo sport da tavolo ecco il primo scudetto

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@ladige.it

ROVERETO - Alzi la mano chi non ha mai giocato a carte. Tutti, ovviamente, che sia briscola, scopa o poker poco importa. C'è però un gioco che è datato, praticato in tutto il mondo e che è in odore di diventare addirittura disciplina olimpica. Eh già, perché sport non è solo fatica e sudore ma anche mente e cervello. In altre parole non servono una pista, uno stadio o un palazzetto ma bastano un tavolo e quattro sedie.

I pantofolai di tutto il mondo smorzino subito gli entusiasmi. Perché ancorché da seduti giocare a carte richiede impegno. E analisi del sangue, attenzione. Già, proprio il famigerato antidoping con annessa visita medica di idoneità sportiva. In questo caso stiamo parlando del bridge, il più famoso «passatempo» cartaceo che, in verità, a parte chi lo pratica nessuno ne conosce le regole. Epperò è un'arte, con professionisti da guadagni tennistici e una miriade di dilettanti che si passano le serate allenando il cervello.

A Rovereto c'è un circolo storico (che oltre al bridge mette insieme il burraco e gli scacchi) che finalmente ha fatto centro. Nel senso che, per la prima volta, è riuscito a cucirsi sulla maglietta lo scudetto. Una coppia roveretana, infatti, ha vinto i campionati italiani a Salsomaggiore Terme aggiungendo un'altra eccellenza alla città.

Diciamolo subito: si tratta di **Mauro Salvetti** - a cui si deve l'onore di aver ripreso in mano, nel 1985, il circolo quando sembrava ormai destinato agli archivi - e **Fulvio Fantoni**, professionista romano ma iscritto da noi.

Ecco, il tricolore, per la prima volta nella storia, l'hanno portato nella sede di via della Terra. E il presidente **Gianluca Giuliani** giustamente gongola: «Per noi è un risultato importante. Il circolo c'è da una vita ma, negli anni, i giovani si sono allontanati perché preferiscono i giochi in Internet, sui telefonini. È un peccato perché il bridge è davvero un gioco vero».

I soci del circolo roveretano, per intenderci, sono una sessantina, altrettanti si dilettano con il burraco e una trentina si sfidano a scacchi. E parliamo di un «divertissement» che risale al 1919. Come circolo bridge, ufficiale e certificato, però, bisogna arrivare al 1967. Poco importa, però, l'età e anche il pensiero che sia un passatempo per nobili.



La coppia del Circolo bridge Rovereto che ha vinto il titolo italiano a Salsomaggiore: Mauro Salvetti e Fulvio Fantoni

«Ma quando mai! - tronca il discorso il presidente - Non costa nulla e, soprattutto, è il gioco di carte più corretto e trasparente che ci sia». Tanto da meritarsi lo scudetto. E in grado di organizzare tornei «alternativi». Il prossimo, per capirci, sarà il 9 marzo: «Torneo dei Ovi». I premi? «Solo uova di Pasqua, quello da un chilo per i vincitori e poi a

scendere. Ma tutti riceveranno qualcosa». La prossima mossa, come detto, è approdare alle Olimpiadi. Sarà pure un gioco da tavolo ma sempre sport è, almeno per il Coni. «Siamo affiliati e ci fanno l'antidoping, per dire». Il bridge, per i meno sapienti, è un gioco di carte diffuso a livello mondiale. Giocato da quattro

“

Ci sono una sessantina di iscritti e il prossimo torneo sarà quello dei «Ovi», con uova di Pasqua come premi per tutte le coppie partecipanti. Invitiamo i giovani ad iscriversi perché le carte sono un bellissimo passatempo

”

giocatori che formano due coppie contrapposte, è composto di due fasi, la dichiarazione (o licitazione) e il gioco della carta. La dichiarazione termina con un contratto, vale a dire con l'impegno da parte di una delle due coppie di conseguire un determinato numero di prese (sottintendendo la base minimale di 6 prese), presupponendo che un determinato seme sia assunto come briscola (atout) oppure che si giochi senza briscola.

Le regole del gioco sono simili a quelli di altri giochi «a prese» (come per esempio il tressette) con la particolarità che il giocatore che si è aggiudicato il contratto muove anche le carte del compagno (detto morto) che sono distese sul tavolo e visibili a tutti. Può essere giocato nella forma di partita libera (Rubber Bridge) o in quella di bridge duplicato, utilizzata nelle gare fra coppie o fra squadre di due coppie.

Gran parte della popolarità del bridge è dovuta alla forma del «duplicato» che, attraverso appunto la duplicazione delle smazzate, consente di organizzare competizioni in cui i giocatori si confrontano sulle stesse distribuzioni di carte in modo che il ruolo della fortuna venga sensibilmente ridotto.

«Il gioco è spettacolare, oltre a stimolare la mente, è rilassante. - conferma il presidente - Purtroppo, ripeto, mancano i giovani che non sanno cosa si perdono, preferiscono i giochi online che inebetiscono. L'invito è ad iscriversi al circolo e provare a giocare, dimenticando per un attimo i telefonini. Magari è tempo perso ma ci tengo a spingere i ragazzi a mollare i videogiochi e affrontare le carte che, oltre alla partita in sé, sono socializzanti e sono davvero molto meno pericolose».



Elisa Roner è campionessa europea e mondiale di tiro con l'arco

TIRO CON L'ARCO

La roveretana ha vinto con forza il titolo mondiale e quello europeo

La doppietta d'oro di Elisa Roner

l'inglese numero uno del ranking mondiale, la roveretana è stata protagonista di un torneo quasi perfetto.

Nell'atto conclusivo della World Series, dopo Losanna, Lussemburgo, Taipei e Nimes, l'iridata è partita forte. Giunta alle fasi eliminatorie, ha superato 149 a 147 Leann Drake (Usa), battendo poi 148 a 144 Alejandra Usquiano (Colombia). In semifinale ha trovato la statunitense Paige Pearce con cui è uscito un confronto equilibratissimo: al termine dei cinque parziali (30 punti in palio ognuno) le due sono state sul 145 a 145; lo shoot off ha portato Roner in finale. E lì contro Gibson s'è rivistata la volata sul filo di lana. Dopo la prima serie di tiri (29-29), Roner è andata in vantaggio guadagnando 2 punti mai ceduti fino all'ultimo. In

mezzo tre parziali giocati da entrambe alla pari su medie altissime (30-30, 30-30, 29-29): risultato 148 (Roner) a 146 (Gibson) e trionfo numero due.

Ma non è tutto. Perché dopo la Coppa del Mondo, sabato Elisa s'è confermata anche nel vecchio continente, a Varazdin, in Croazia. Dalle finali degli Europei di arco indoor si porterà a casa due medaglie: l'argento a squadre insieme a Andrea Nicole Moccia e Marcella Tonioli, nello scontro ormai di vertice con la Gran Bretagna di Gibson, Chappell e Wood - una sfida persa dall'Italia allo spareggio (30-28) - e l'oro individuale europeo vinto contro l'amica di nazionale Moccia 148 a 145. Anche in questo caso per due volte di fila campionessa, visto che neanche 8 mesi fa aveva conquistato il primo oro euro-

peo da senior ai Giochi di Cracovia. Le frecce dell'arciera nata fra gli insegnamenti della nonna Josè Fontana, nazionale azzurra di arco compound e allenatrice della nipotina dai 7 anni in poi, arrivano veloci in Vallagarina. Alla Baldresca, fra i bersagli aleggia ancora l'entusiasmo dei colpi visti da migliaia di spettatori negli Stati Uniti. «Las Vegas è tra le più prestigiose competizioni indoor» ammette con orgoglio il presidente dell'Apd Kappa Kosmos **Giovanni Morana**. «Elisa non ha sbagliato niente fin dalle eliminatorie». E per lei non sarà impossibile cercare dei tris. Il nuovo posizionamento professionale da dicembre, quando è stata arruolata nelle squadre delle Fiamme Gialle passando la selezione basata sui risultati, le permette d'esercitarsi finalme-

da professionista. Meglio di prima.

«Da quest'anno Elisa è entrata nel gruppo sportivo della guardia di Finanza e il direttivo e gli arcieri Kappa sono fieri di una grande atleta trentina» sottolinea Morana. La giovane plurititolata lagarina (nata a Riva del Garda, vissuta a Chizzola, cresciuta a Rovereto) infatti fino a poco tempo fa coniugava la passione per l'arco e un impegno in pizzeria. Non facile allenarsi nei momenti liberi e gareggiare durante le ferie, incastare le lunghe trasferte internazionali e nazionali come nell'ultimo mese. «Entrando a fare parte della guardia di finanza non dovrà più preoccuparsi di andare a lavorare per mantenersi ma adesso avrà uno stipendio che le permetterà di dedicarsi e concentrarsi sul tiro».

MARCO GALVAGNI

VALLAGARINA - Doppio bis. Elisa Roner vince per la seconda volta consecutiva a Las Vegas la finale della World Series, il massimo circuito a tappe organizzato dalla World Archery, la federazione internazionale di ti-

ro con l'arco, confermandosi campionessa mondiale indoor nel compound. Impeccabile, tanto che basterebbero le cronache d'un anno fa per raccontare l'ultimo trionfo. In Nevada Roner è riuscita a ripetere e migliorare la progressione del 2023: non solo ha superato ancora in finalissima Ella Gibson,